

Parma

La storia

«Io, assolto dopo 5 anni di calvario giudiziario»

Gianluigi Michelini, dirigente dell'Università, indagato per Pasimafi

» Al vicino non parve vero: da sempre gli aveva manifestato antipatia. Saputo della sentenza di primo grado, incontrandolo sulle scale del condominio, sbottò tutto paonazzo: «L'avevo capito subito io, il furfante che è». Per fortuna che Gianluigi Michelini ha un buon autocontrollo. Se avesse reagito d'impulso, un furfante non sarebbe diventato (per quello bisogna esserci portati), ma un violento sì.

Più che la rabbia, fu l'amarrezza. Peccato per lui che al sangue freddo non corrisponda per forza la capacità di scacciare ansie e pensieri negativi. Per cinque anni lui ne ha avuto uno costante, più o meno in primo piano: da indagato prima e poi, per tre anni esatti, da condannato per un abuso d'ufficio che, come stabilito dai giudici della Corte d'appello, non è mai stato commesso. Ma la sua pena l'ha comunque scontata, come ben sa l'innocente costretto a vivere nell'ombra di un'accusa infondata.

Michelini era al vertice dell'area dirigenziale Personale e organizzazione dell'Università di Parma. Ricopriva quel ruolo da sette anni, quando scoppiò lo scandalo Pasimafi, nel 2017. Una vicenda clamorosa: l'inchiesta si concluse con l'arresto di cinque persone e la tra-



Ho vissuto momenti molto duri ma ho comunque sempre avuto fiducia nella giustizia



Alcuni conoscenti e vicini mi hanno subito dato per colpevole. Ora sono tornato a lavorare sereno



scrizione sul registro degli indagati di venti nomi, tra i quali, appunto, quello del dirigente. Svariati i filoni di un'indagine che ipotizzava un sistema fraudolento tale da coinvolgere ricerca scientifica, politica, case farmaceutiche e produttrici di dispositivi medici. Un filone, infine, riguardava presunti concorsi farsa. Michelini venne accusato di aver elaborato un regolamento universitario ad hoc per favorire il trasferimento di un ricer-

catore (a suo tempo collaboratore di Guido Fanelli, ex primario della Seconda anestesia del Maggiore e nome di spicco nell'inchiesta) da Padova a Parma. «Ma in realtà - racconta oggi alla Gazzetta - per quel trasferimento di un individuo già dipendente dello Stato, fu applicato un regolamento tuttora in vigore. Un regolamento che a suo tempo era stato approvato dal Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione dell'Ateneo».

Gianluigi Michelini

All'epoca dell'inchiesta era dirigente del Personale dell'Università. Oggi è passato ad occuparsi dell'Area terza missione. Durante l'inchiesta, dopo una condanna in primo grado a 9 mesi cui è seguita la piena assoluzione in Corte d'Appello, si è visto anche ridurre, in base alla legge, lo stipendio per 18 mesi.

Convinto che la sua totale estraneità emergesse già dalle carte, a differenza della stragrande maggioranza dei chiamati a giudizio, lui optò per il rito abbreviato. «Garantisce tempi molto più brevi: e io, a due anni dall'iscrizione nel registro degli indagati, non vedevo l'ora di lasciarmi questa brutta storia alle spalle» sottolinea. Invece, cominciava la seconda parte dell'incubo, peggiore della precedente: Michelini in primo grado venne condannato a nove mesi. Sul ricorso in appello non ebbe tentennamenti («così come non dubitai mai del corso della giustizia» sottolinea con commozione). Ma intanto gli toccava vivere nell'«onta» del primo verdetto, esposto agli strali dei malpensanti e alle sortite infelici di qualche conoscente. «Una sera ne incontrai uno per strada. «È da tanto che non ti vedo: pensavo fossi in galera» mi disse».

Gli affetti veri si dimostrano tali. «E ho capito fino in fondo quanto sia una solida roccia la mia compagna. Mi spiace per mia mamma, però: a 80 anni è dura sopportare certe situazioni». Come lo è stato per Michelini, che di anni ne ha 58, costretto a fare i conti con un «fardello interiore» più gravoso e prolungato. Per lui, poi: laurea in Giurisprudenza e avvo-

cato dell'Università dal 2016, che ama definirsi «uomo di Legge e dell'Istituzione pubblica. Per me la legge è Vangelo. Sono in Università da 27 anni e mi conosco come un «rompiscatole» incapace di dire sì quando va pronunciato un no».

Non solo. La prima sentenza ebbe conseguenze dirette e tangibili sul lavoro. È la legge a prevederlo: il declassamento del dirigente scatta già con una colpevolezza in primo grado. Così come sarebbe previsto che le spese per la difesa dei dirigenti siano sostenute direttamente dall'Università (da rimborsare, in caso di condanna passata in giudicato). La riduzione di ruolo (e di stipendio) di Michelini durò diciotto mesi. Da un altro anno e mezzo, poi, gli è stata affidata la direzione dell'Area terza missione dell'Università. «Un incarico che mi coinvolge». Di sicuro ricoperto con la mente più sgombra, da quando la Corte d'appello ha decretato la sua assoluzione. Definitiva, ormai. Ora, la registrino anche i malpensanti: Michelini non sia più associato a Pasimafi. E quando il vicino lo incontrerà di nuovo per le scale gli chiederà scusa. Anzi, suoni alla sua porta per farlo.

Roberto Longoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalità Sarà controllata la regolarità societaria delle imprese vincitrici degli appalti

Lotta alle infiltrazioni mafiose: accordo tra Consorzio di bonifica e Prefettura

Appalti «puliti»

L'obiettivo dell'accordo è di fare in modo che gli appalti (e i subappalti) vengano assegnati a imprese che abbiano una storia societaria senza ombre e che non possano in alcun modo essere ricollegate a esponenti di organizzazioni criminali.

» Prevenire i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici, soprattutto in occasione dello stanziamento dei fondi previsti dal Pnrr e individuare misure di protezione e tutela dell'economia legale per salvaguardare la realizzazione di opere pubbliche e di servizi di interesse pubblico: sono le finalità con cui il Consorzio della bonifica parmense ha stipulato un protocollo di legalità ad hoc con la Prefettura di Parma.

L'accordo - che si iscrive all'interno di un percorso complessivo di legalità portato avanti a livello nazionale da Anbi (Associazione nazionale delle bonifiche italiane) - è avvenuto alla Reggia di Colorno, sede in cui si è tenuto l'ultimo Cda consortile, alla presenza della presidente Francesca Mantelli e del prefetto Antonio Garufi, che hanno sottoscritto il documento, redatto in modalità condivisa dai due enti, al-



lo scopo di salvaguardare la «buona» spesa pubblica, nel solco della legalità e della lotta alla criminalità organizzata.

Nello specifico il protocollo prevede che, in caso di appalti di opere o lavori pubblici dal valore pari o superiore al milione di euro e per i subappalti di valore pari o superiore a 150 mila euro, il Consorzio della bonifica parmense assuma l'obbligo,

Firma del protocollo Il prefetto Garufi, a destra, e la presidente del Consorzio Mantelli.

prima di procedere alla stipula del contratto d'appalto, di acquisire dalla Prefettura le informazioni antimafia relative alle imprese interessate, fornendo tutti i dati relativi all'oggetto e al valore del contratto o del subcontratto.

Il Consorzio si impegna, inoltre, a richiamare nei bandi di gare per le imprese esecutrici, l'obbligo di osservare le disposizioni in materia di collocamento, igiene, sicurezza sul lavoro e a tutela dei lavoratori in ambito contrattuale e sindacale.

«Si tratta di un atto importante sotto il profilo della legalità, in un momento in cui i consorzi stanno intercettando numerosi finanziamenti legati al Pnrr - ricorda la presidente della Bonifica parmense, Francesca Mantelli -. La stipula di questo protocollo d'intesa, per cui ringrazio il nostro ufficio amministrativo che lo ha redatto insieme alla Prefettura e con la collaborazione di

Anbi, intende tutelare da possibili tentativi di infiltrazioni mafiose tutti gli attori che, nei prossimi mesi, saranno coinvolti nell'operatività legata ai finanziamenti derivanti dall'Unione europea e dai ministeri».

«Il protocollo firmato in questa occasione, dimostrazione tangibile dell'impegno del Consorzio di bonifica a contrastare ogni forma di pervasione criminale - ha sottolineato dal canto suo il prefetto Antonio Garufi -, vuole al contempo essere un esempio per tutte le componenti attive della società, affinché ognuno, nel campo di attività in cui opera, si renda interprete della necessità dell'affermazione della legalità in ogni contesto e contribuisca con grande senso di responsabilità alla lotta alle infiltrazioni mafiose condotta quotidianamente dalle Istituzioni preposte a raggiungere questo obiettivo.»

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in breve

12 Tv Parma Regione: ultime notizie dal consiglio

» La nuova legge regionale per supportare i comuni in difficoltà finanziaria, i dati sulla cooperazione sociale, alcuni dei question time nell'ultima seduta di consiglio in tema di infrastrutture, lavoro, animali e sanità. E poi le iniziative in Assemblea dedicate alle donne iraniane e al loro coraggio. Sono i temi della 34ª puntata di Assemblea On ER, il settimanale dell'Emilia-Romagna che racconta le attività dell'Assemblea legislativa e che va in onda su 12Tv Parma ogni mercoledì alle ore 18,50 con repliche il giovedì alle 8 ed alle 13,25 e sabato alle 22,50 e sull'emittente radiofonica Radio Parma sempre al mercoledì alle 15,45 con repliche al sabato alle ore 11,45 e domenica alle 8,50. In questa puntata anche un focus sulla cooperazione sociale.